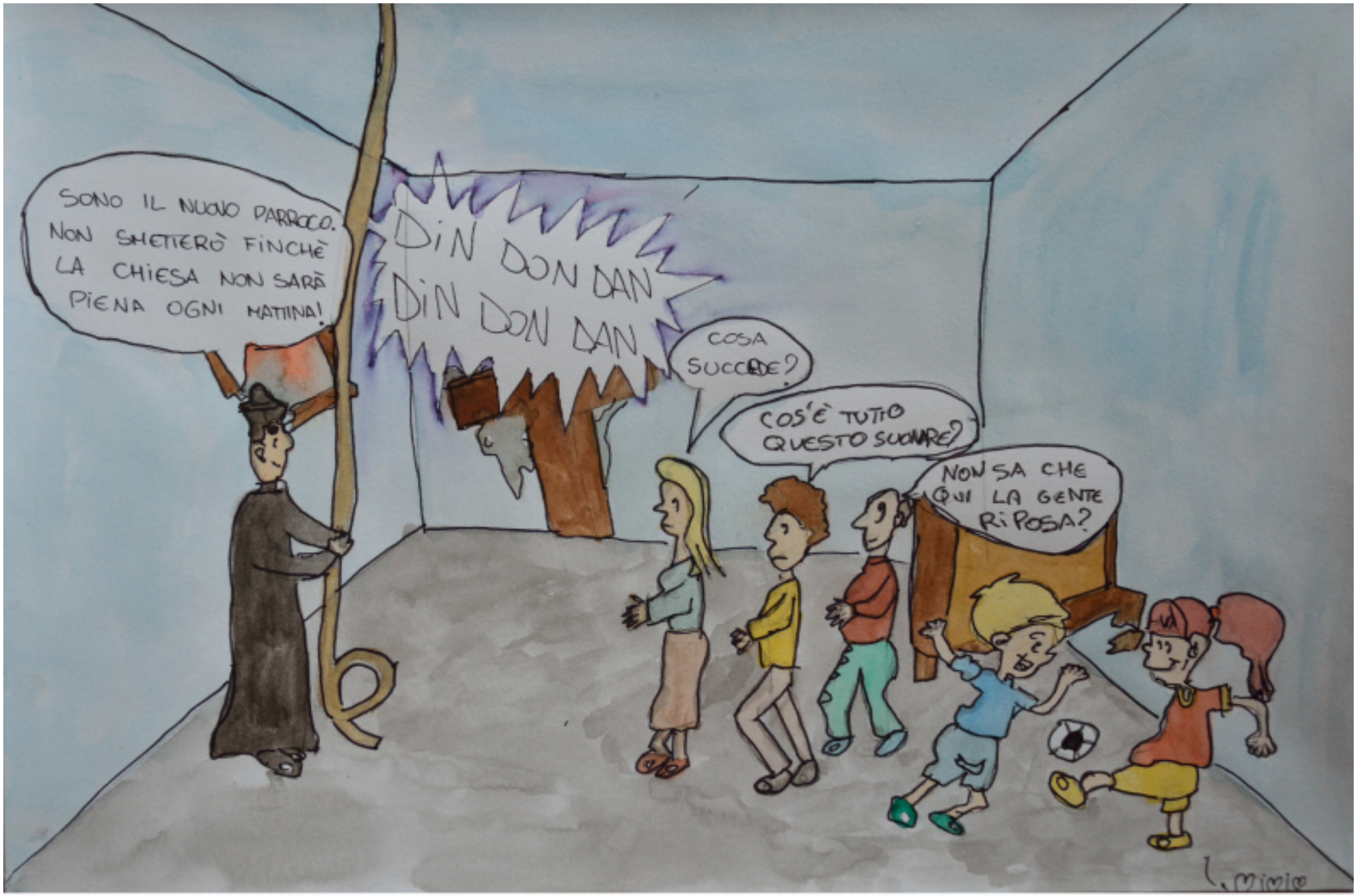
Giovanni nasce il 24 Febbraio 1890 a Cagno, frequenterà il seminario di Como dal 1900 al 1913, anni segnati da lunghe e sofferenti malattie. Il 13 Luglio è ordinato sacerdote nel seminario maggiore di Como.

Obbendendo al vescovo giunge a Valle di Colorina, suo primo incarico. E' questo un piccolo borgo della bassa Valtellina, dove sembra non ci sia posto per Dio e tanto meno per un prete.

Nessuno c'è ad accorglielo, se non il capo stazione, che con le sue parole non fa altro che scoraggiare il novello sacerdote.

Don Giovanni, come già succedeva negli anni di seminario, fin da subito non si perde d'animo e mette tutto nelle mani della Provvidenza.



Senza perder tempo inizia la pastorale, irrompendo negli animi delle persone a lui affidate, senza mai perdere di vista Cristo crocifisso.

In questa situazione di grande difficoltà continua ad affidarsi interamente a Gesù eucarestia, conscio che con le sole proprie forze non giungerebbe a grandi traguardi.

L'insistente e paziente preghiera unita ad un'assidua pastorale comincia a convertire i cuorie e le menti.

I senza Dio che erano da poco stati affidati a don Folci si avvicinano alla Chiesa, così che inizia a prendere forma una comunità Cristiana.

Son tutti muratori, contadini, uomini e donne poveri e senza grande istruzione, per questo il giovane sacerdote insiste molto sulla catechesi!

Punto centrale del suo essere cristiano è l'amore per Gesù eucarestia, nel quale ogni cosa deve trovare il proprio scopo.

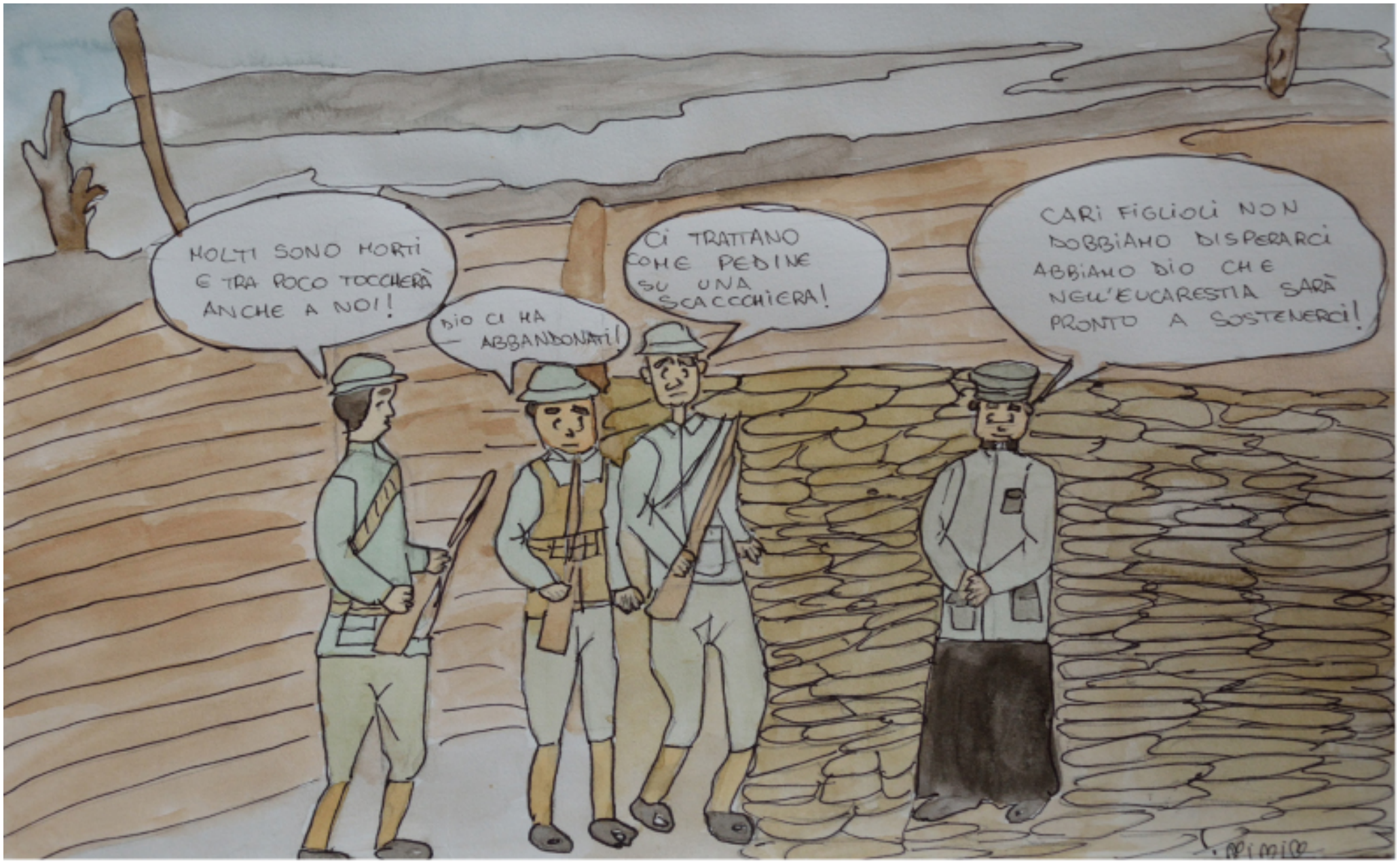
Siamo nell' Agosto 1914 quando la guerra comincia a dilagare nel mondo e anche don Giovanni viene coinvolto.

Dopo un solo anno che è parroco a Valle, è chiamato ad essere cappellano militare. Ancora una volta non si scoraggia e confida pienamente nei piani di Dio.

Deve lasciare quelle anime che da poco si sono convertite, ma sa anche che in trincea lo aspettano altrettante bisognose di confortoe di preghiera.

Pertendo non rinuncia al titolo di parroco, anzi durante l'intero conflitto mondiale scriverà sovente ai suoi parrocchiani di Valle, tornando anche nei brevi periodi di licenza al loro fianco.

Nel campo di battaglia dove giunge per la prima volta nel Settembre 1916, il suo pensiero è sempre rivolto alla piccola chiesa in Valtellina.



La sua presenza in trincea non è una come tutte le altre, infatti non si risparmia in alcun modo, guarda ai 3000 soldati come se fossero suoi veri parrochiani dà loro i sacramenti, li conforta, fa sentire la presenza di Dio anche in situazioni come questa.

Non sono le bombe e le offensive nemiche a fermarlo in qualsiasi circostanza.

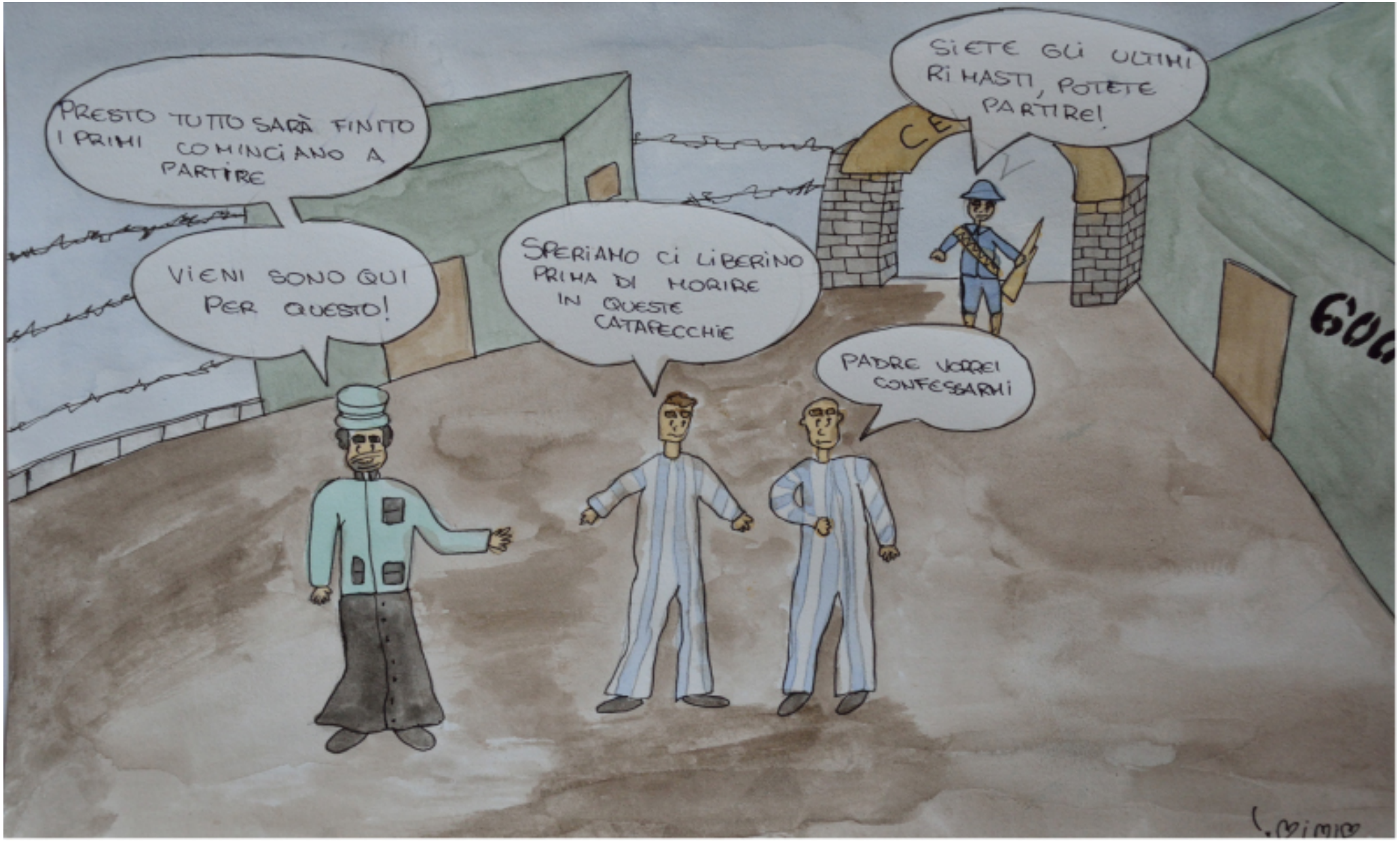
Dal campo di battaglia è mezzo di conforto per le mamme e i cari dei soldati, in attesa di notizie e del termine del conflitto mondiale.

In niente si risparmia, sicuro e protetto dalla veste che egli porta corre da una parte all'altra del campo.

E' la fine del 1917 quando conseguentemente alla disfatta di Caporetto, don Folci insieme ai suoi compagni è fatto prigioniero con destinazione il campo di concentramento di Celle Lager in Germania.

In campo di concentramento il tempo sembrava non passasse mai; ma il Folci non si perse d'animo, ottenne il permesso di celebrare messa non rinunciò ai colloqui personali e alla catechesi per i prigionieri. In questo periodo sarà poi provvidenziale l'incontro con il futuro Pio XII.Don Folci è ministrodella compassione e della pietà di Gesù.

Quattro Novembre 1918 giunge l'armistizio tra Italia ed Austria pian piano i prigionieri si accingono al sospirato ritorno a casa, ma don Folci decide di rimanere volontario finchè anche l'ultimo non fosse partito.



E' il Gennaio 1919 quando don Giovanni con gli ultimi rimasti può tornare a casa, mentre il suo cuore già meditava come poter commemorare tutte le vittime dell'assurda guerra! Gli anni passati al fronte e in prigionia hanno segnato indelebilmente il suo cuore sacerdotale!

Dopo essere andato a Roma per ottenere il congedo, occasione in cui poté incontrare in udienza privata papa Benedetto XV, torna nel mese di Marzo nel suo amato Valle.

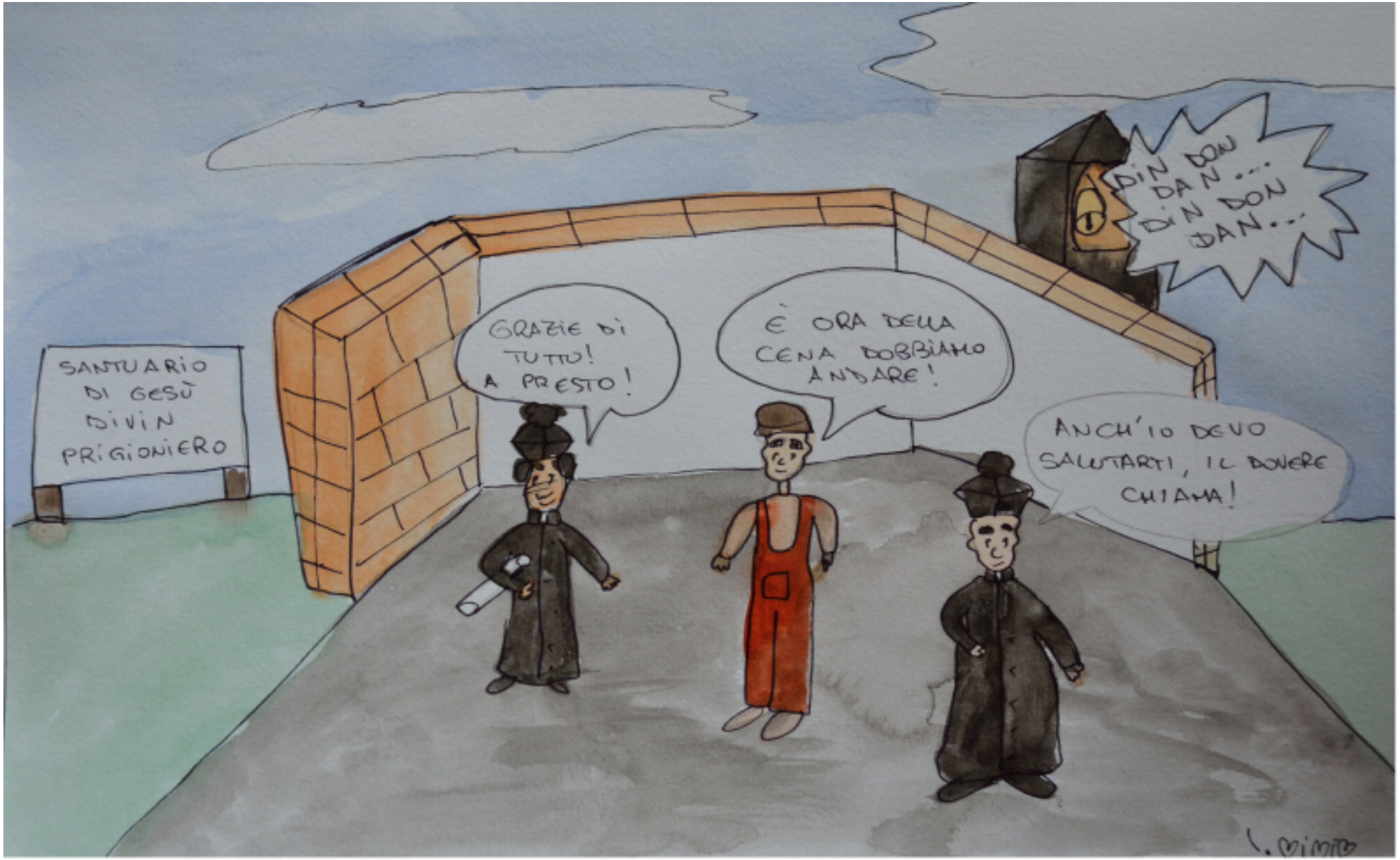
Ritrovati i suoi parrocchiani non tarda a proporre la costruzione di un tempio a ricordo dei caduti in guerra. Proposta che provocò non poca perplessità.

La sua determinazione e il suo confidare nella Provvidenza convinse presto i più.

Il generoso lavoro dei parrocchiani, in un solo anno, diede alla luce il nuovo santuario dedicato a Gesù Divin Prigioniero.

Era solito far visita a don Giovanni lo zio don Sonzini il quale fu al suo fianco fin dai tempi del seminario.

Come succedeva in ogni occasione, anche questa volta don Folci presenta al saggio zio il suo progetto che va oltre al Santuario, egli infatti vuole dar vita ad un'associazione che si occupi dei giovani e in modo particolare dei sacerdoti.



Don Sonzini, da buon padre spirituale, mette in guardia il nipote; gli rammenta che non sono i piani umani da dover realizzare bensì quelli divini, per questo serve tanta meditazione e preghiera.

Don Folci, come del resto farà per tutti i 50 anni di sacerdozio, prega il Signore Eucarestia affinché realizzi solo ciò che Dio vuole.

La grande capacità in omeletica fa sì che don Giovanni sia spesso chiamato a tenere conferenze ed esercizi spirituali. E' proprio durante uno di questi che la signorina Gilardoni è colpita dalle sue parole e dai suoi progetti.

Prima di accogliere nei suoi progetti Celestina Gilardoni, don Giovanni pretende che in lei ci sia realmente un sentimento di amore e abbandono totale per Gesù. Per questo le chiede di rispondere sinceramente a domande spiritualmente molto impegnative stando davanti al tabernacolo.

Per rispondere a tali domande è necessario essere totalmente innamorati di Dio e illuminati dalla Provvidenza.

Celestina pronta a qualsiasi sacrificio non può far altro che abbandonarsi interamente tra le sue braccia.

Nel frattempo la Provvidenza aveva toccato anche il cuore di altre ragazze di Valle e non solo. Il progetto comincia a prendere forma: aprire un asilo e la preghiera per i sacerdoti.

La prima comunità di ragazze è formata così da 4 giovani che hanno scelto di dedicarsi interamente a Dio.

Ben presto si può aprire l'asilo dove i ragazzi accorrono sempre più numerosi, così che poco dopo si penserà di aprire anche delle scuole elementari.

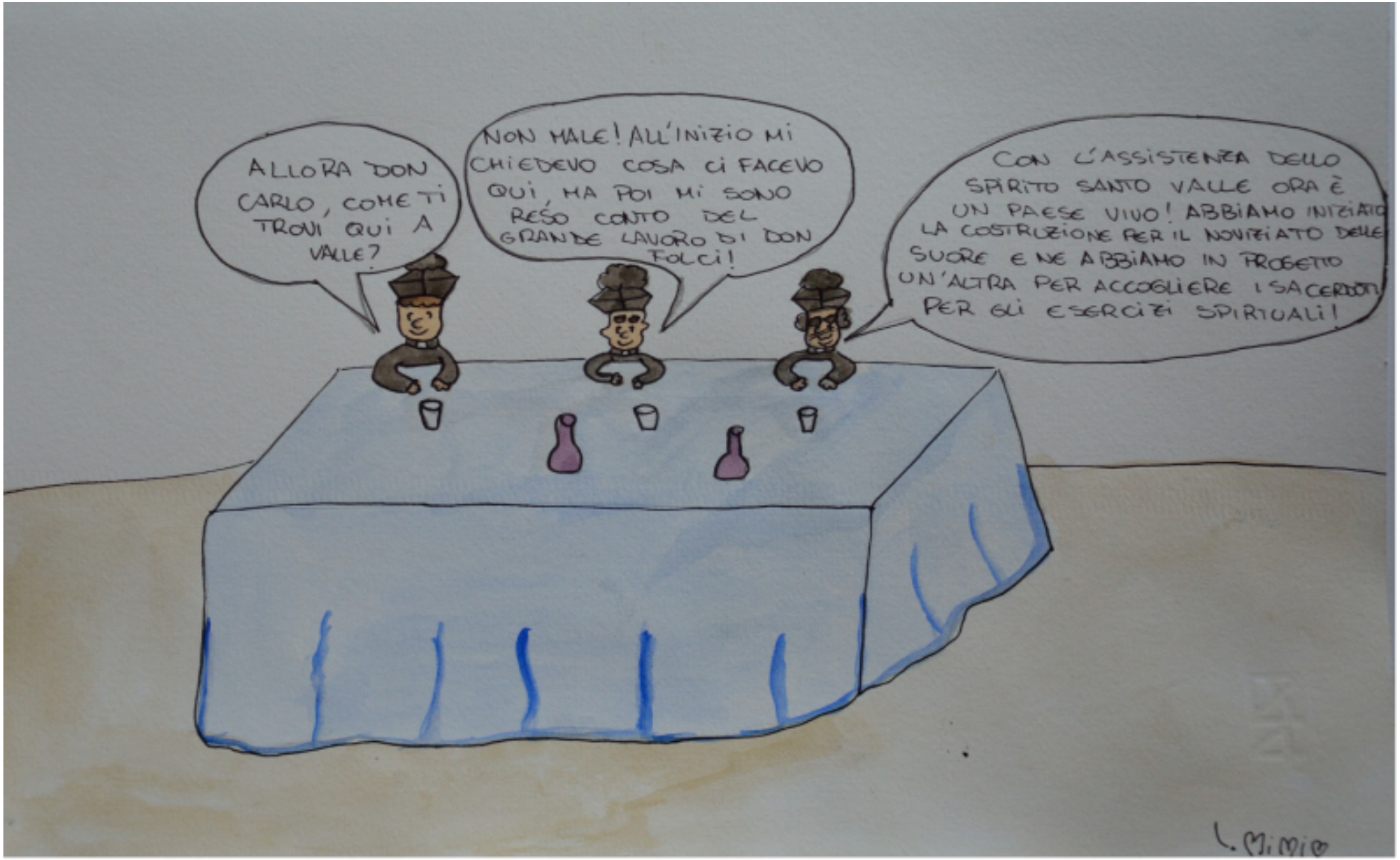
Il carisma a cui il padre vuol dedicare l'intera sua vita va sempre più delineandosi, quasi a prendere la forma di un motto: “la cura del sacerdote dall'alba al tramonto!”.

Le giovani sono diventate così madri di decine di ragazzi, pronte a sostenerli e a guidarli nel discernimento vocazionale.

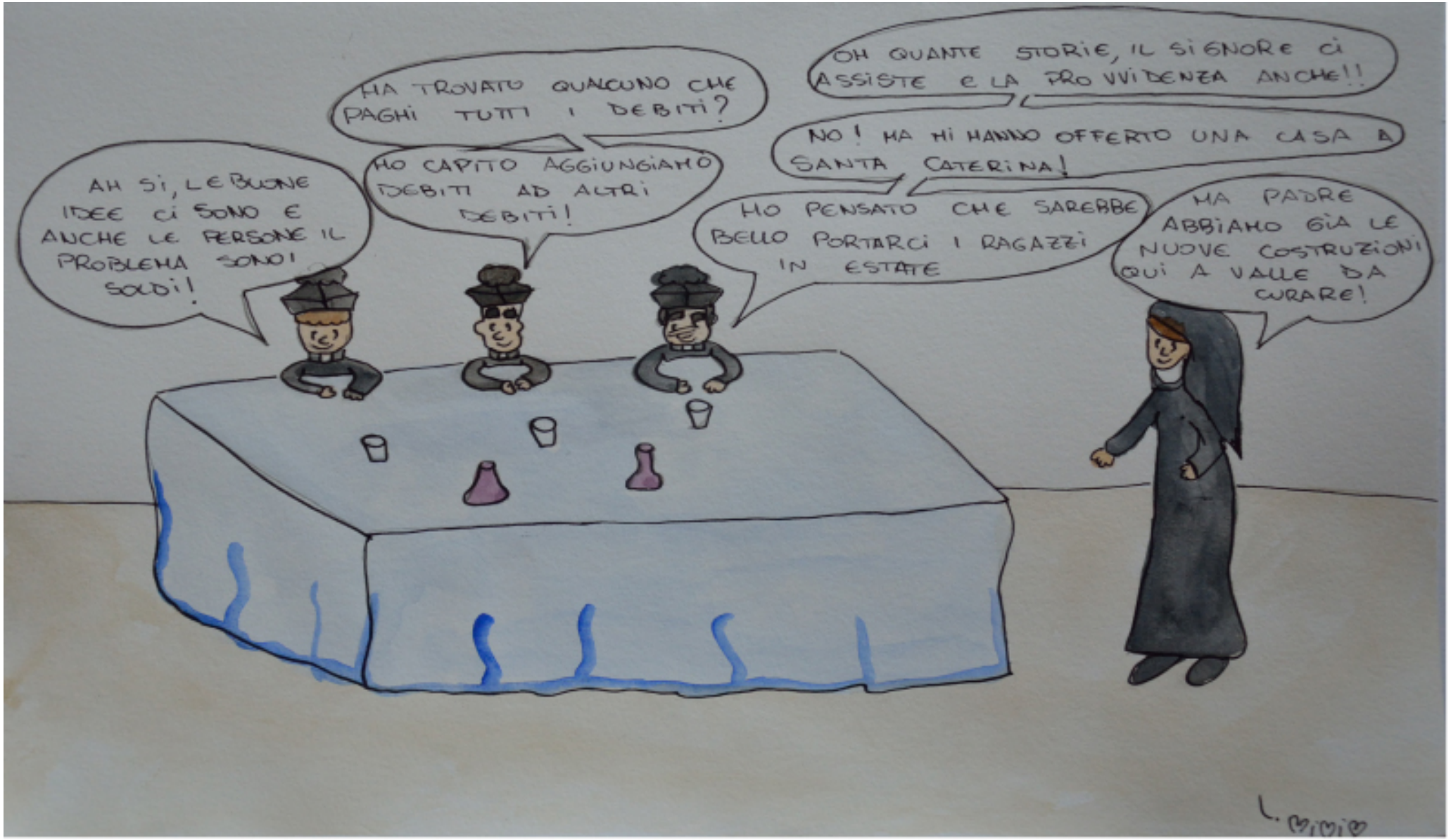
La preghiera per i sacerdoti, il vescovo e il papa è momento fondamentale all'interno della comunità.

Unico desiderio del padre era sempre, in ogni situazione fare la volontà di Dio.

La comunità cresce sempre più, le ragazze che vogliono donarsi a Dio bussano ogni giorno alla porta di don Folci.



E' il 7 Febbraio 1931 quando il vescovo Macchi, dopo aver visto con i propri occhi l'imponenza dell'opera, decide di inviare come aiuto don Carlo Alfieri.



I debiti, dovuti alle grandi opere di ampliamento, non mancano, ma don Giovanni non si lascia spaventare, infatti tutto è nelle mani della Provvidenza. E' così che negli anni subito precedenti la seconda guerra mondiale decise di comprare una casa a Santa Caterina Valfurva, così da poter accogliere i ragazzi e il clero durante le vacanze estive.

La preoccupazione di non farcela era quotidiana tra le suore e i sacerdoti di don Folci. Ma lui, con il suo guardare alla Provvidenza riportava presto la tranquillità e serenità degli animi.

Sovente don Giovanni si recava a Como per avere colloqui con il vescovo, per pregare sulla tomba di don Guanella e in modo particolare a far visita alla famiglia Brambilla.

Grande era la sintonia che don Giovanni aveva con il vescovo Macchi e l'amicizia con la signora Brambilla.

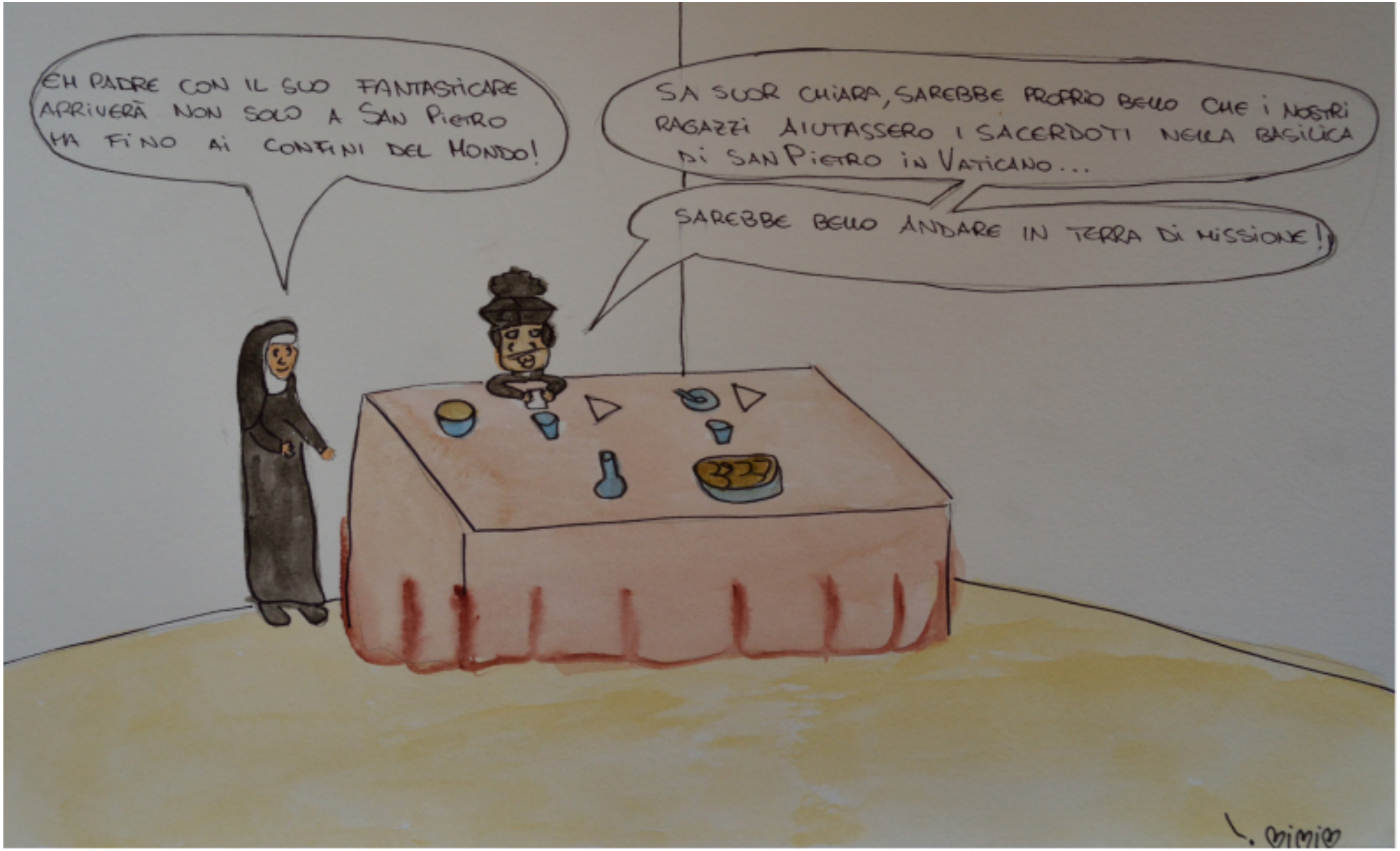
La vicinanza con la famiglia Brambilla fu tanto grande che proposero a don Folci di aprire nella loro villa a Como un Preseminario e casa per i sacerdoti anziani. Proposta che don Folci non tardò a far sua e realizzare. E' così che nel 1938 i primi ragazzi fecero il loro ingresso nel Preseminario di Santa Croce a Como.

Nel frattempo il santuario di Valle diviene santuario Eucaristico della Valtellina dove chi vi entra è chiamato alla preghiera per le vocazioni sacerdotali e a un grande amore per la liturgia.

Al termine del secondo conflitto mondiale giunge dalla vicina Liguria un'altra proposta, che permetterà all'Opera di raggiungere ed aiutare centinaia di altri sacerdoti: si decide di aprire “La casa del sacerdote” prima a Borghetto e nel 1947 a Loano.

E' don Casa, un sacerdote ligure, che fa da ponte e cappellano delle suore per questo nuovo progetto.

Nel 1950 don Folci si reca nella Città Eterna per la proclamazione del dogma dell'assunzione di Maria. In quell'occasione conoscerà il vicario di Roma che due anni più tardi gli proporrà la parrocchia di Torfiscale.dove don Carlo Alfieri sarà così parroco.



Ma per il sogno di don Folci bisognerà aspettare ancora qualche anno.

E' la primavera del 1955 quando don Folci stipula l'accordo con il capitolo Vaticano per il servizio liturgico nella basilica di San Pietro. E nel Gennaio successivo i primi ragazzi prenderanno servizio nella basilica più grande del Mondo.

E' don Luigi Meroni il primo sacerdote inviato da don Giovanni a guidare i ragazzi all'interno del Vaticano.

L'essere a Roma per i ragazzi non doveva significare una vacanza ma anzi una responsabilità maggiore nei confronti della liturgia e del papa.

E' il 23 Febbraio 1960 quando si realizza l'ultimo progetto di don Folci: è nominato dal vescovo di Como rettore del santuario della Madonna del Soccorso; in questo modo può mettere l'intera Opera sotto la protezione della Mamma celeste.

Giunto a 50 anni di sacerdozio e a 73 di vita Giovannino non può far altro che costatare l'immensa grandezza della Provvidenza, che fa grandi cose con poveri strumenti.

E' la mattina del 31 Marzo 1963, quando, dopo aver salutato all'alba alcuni ragazzi, don Folci torna alla casa del padre.